

Quei silenzi della polizia che non aiutano l'inchiesta

MASSIMO CALANDRI

EVITANDO con cura di esprimere giudizi sulle inchieste relative alle violenze poliziesche del G8 — ci sono 73 indagati che hanno 20 giorni per presentare elementi utili alle indagini, e per i quali non è ancora stato chiesto il processo — emerge però una contraddizione evidente. E cioè: in quei giorni il ministero degli Interni schierò i propri uomini migliori (alcuni dei quali finiti appunto nella lista degli indagati). Non è in discussione che altissimi funzionari come Gratteri, Luperi o Murgolo abbiano trascorso buona parte della notte del 21 luglio nel cortile della scuola Diaz; non è in discussione che altri super-poliziotti (Caldarozzi, Mortola, Dominici) abbiano sottoscritto i verbali d'arresto dei 93 no-global, o che altri ancora — come il questore Oscar Fiorioli — abbiano partecipato attivamente alla ricer-

ca della verità, collaborando all'identificazione delle persone coinvolte nel blitz. Però, dicevamo, la contraddizione è bella grossa: perché, ad esempio, a distanza di due anni nessuno è ancora riuscito ad identificare il misterioso funzionario che insieme agli altri colleghi firmò quegli sciagurati verbali (e lui, lo sconosciuto, si guarda bene dal farsi avanti); e sempre a distanza di due anni ci sono diversi poliziotti in divisa ed in borghese — filmati durante l'intervento — che non risulta-

no negli elenchi consegnati alla Procura; e che dire di tutti quei vice-questori che, a due passi dall'istituto scolastico, continuano a riferire di non aver visto nulla di «strano», di non sapere nulla delle prove false o dei pestaggi ingiustificati? O mentono, o decisamente sono sopravvalutati, commentano in Procura.

Di sicuro godono della massima fiducia, almeno nel loro ambiente. Nonostante i pareri negativi espressi dalla commissione interna che sottolineò le «gravi negligenze» — per non parlare di quanto accertato dalla magistratura — Francesco Gratteri e Giovanni Luperi sono stati recentemente promossi ai vertici dell'Antiterrorismo ita-

liano, mentre Lorenzo Murgolo è diventato il braccio destro di Gratteri. E il «silurato» del G8,

l'ex questore di Genova Francesco Colucci? Capro espiatorio, sostituito a tamburo battente da Fiorioli, è stato relegato in un polveroso ufficio per un paio di anni: ma quando è tornato in pista, da questore di Trento, ha dimostrato — gestendo l'ordine pubblico in occasione del recente summit internazionale di Riva del Garda — che se a suo tempo gli avessero concesso un po' più di fiducia, le cose non sarebbero precipitate. A proposito: è estraneo a tutte le inchieste, lui.

Teoremi. «Le accuse della Procura di Genova nei confronti delle forze dell'ordine sono solo un teorema. Si tratta infatti di un deposito unilaterale di atti, a cui noi difensori risponderemo, dopo aver visionato tutta la documentazione. Gli avvisi di fine indagini preliminari non sono un rinvio a giudizio, tantomeno una sentenza». Così commenta l'avvocato Silvio Romanelli, difensore di Vincenzo Canterini, il capo della «Celere» romana, del suo vice Michelangelo Fournier e dei capisquadra, accusati di concorso in lesioni gravi per il blitz notturno nella scuola Diaz. «Abbiamo ora 20 giorni di tempo — spiega — per decidere come difenderci; dopo la procura potrà chiedere il rinvio a giudizio e anche archiviare qualche posizione. E' troppo presto per criminalizzare la polizia e condannare già delle persone, che devono ancora difendersi in un pubblico dibattimento».

L'avvocato Romanelli, difensore di Canterini:
“Le accuse sono soltanto un teorema”

Molti agenti visti nei filmati non risultano negli elenchi consegnati alla Procura